



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2015, n. 4

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Giorgos Sideris, *Il progetto di conservazione e di risanamento della restaurata "Casa Romana" di Kos*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

G. Sideris, *Il progetto di conservazione e di risanamento della restaurata "Casa Romana" di Kos*
Thiasos, 4, 2015, pp. 77-94.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE E DI RISANAMENTO DELLA RESTAURATA “CASA ROMANA” DI KOS

Giorgos Sideris*

Keywords: Dodecanese, *domus*, Kos, Luciano Laurenzi, Mario Paolini, restoration of monuments

Parole chiave: Dodecaneso, *domus*, Kos, Luciano Laurenzi, Mario Paolini, restauro dei monumenti

Abstract

The monument preserves the ruins of the domus revealed in Laurenzi's excavation, upon which an attempt was made to identify and reconstitute the morphological features of the “Casa Romana” in a generalized reconstructive intervention during the period of Italian rule of Dodecanese. Aim of a recent study has been to rehabilitate the monument in terms of conservation and consolidation of its structural elements. In addition, in the same project the architectural and decorative characteristics of “Casa Romana” have been underscored and an attempt has been made to enhance the edifice in the monumental complex of the western archaeological zone of Kos.

Il monumento conserva le rovine della domus rivelate dallo scavo di Luciano Laurenzi, su cui è stato fatto un tentativo di identificare e ricostituire le caratteristiche morfologiche della “Casa Romana” in un generale intervento ricostruttivo effettuato durante il periodo della dominazione italiana nel Dodecaneso. Scopo di un recente intervento sul monumento è stato quello di riabilitare la domus in termini di conservazione, operando il consolidamento dei suoi elementi strutturali. Inoltre, nell'ambito dello stesso progetto sono state valorizzate le caratteristiche architettoniche e decorative di “Casa Romana” nell'ambito del complesso monumentale della zona archeologica occidentale di Kos.

Cenni storici

La restaurata Casa Romana di Kos¹ è situata al limite sud del centro storico della città, sullo *stenopòs* parallelo all'asse viario che costituiva nel periodo romano il *decumanus*², cioè l'arteria principale con orientamento est-ovest, che collegava la città con l'*Asklepieion*, in una zona ove si insediavano importanti edifici a carattere pubblico, come le Terme Centrali³ e l'Odeion romano.

Le rovine della casa sono venute alla luce nel periodo dell'occupazione italiana del Dodecaneso ad opera dell'archeologo Luciano Laurenzi, responsabile della sezione locale della Soprintendenza ai Monumenti e Scavi del Dodecaneso⁴; le esplorazioni ebbero inizio subito dopo il terremoto dell'aprile del 1933, che devastò la città ma fornì l'occasione per un'estesa campagna di survey archeologico⁵ (figg. 1-2).

Sulla base dei dati forniti dall'accurata ricerca di M. Albertocchi⁶, l'edificio di periodo romano sorge su una precedente struttura di età ellenistica datata tra il III e il I secolo a.C., periodo in cui l'*insula* di pertinenza alla casa ospitava due o tre nuclei abitativi tra di loro distinti⁷. Dopo il sisma del 142 d.C., le diverse unità abitative, ormai distrutte, vennero unificate e l'*insula* trasformata in un'unica dimora, che conservò i caratteri dei precedenti edifici del

* g.sideris@otenet.gr. Il presente articolo costituisce un aggiornamento di quanto già edito, in greco, in SIDERIS 2004. Colgo l'occasione per ringraziare l'arch. Th. Vlakoulis per aver concesso l'utilizzo per pubblicazione delle fotografie qui alle Figg. 21-40.

¹ Sul monumento si vedano LAURENZI 1936-37, pp. 138-140; MORRICONE 1950, pp. 235-237; LAURENZI 1955-56, p. 64 ss.; LAURENZI 1959, p. 797; ALBERTOCCHI 1996, pp. 125-130; ALBERTOCCHI 1997, ALBERTOCCHI 2001; BONINI 2006, pp. 298-300; ALBERTOCCHI 2010.

² Sulla posizione della casa in rapporto con la rete viaria si veda ora ROCCO 2013, pp. 22-25.

³ Sulle Terme Centrali si rimanda a LAURENZI 1936-37, p. 140, LIVADIOTTI 2004 e LIVADIOTTI cds.

⁴ Sulle ricerche di L. Laurenzi nella zona meridionale della città si rimanda a M. Livadiotti, *La ricerca*, in ROCCO 2013, pp. 71-83.

⁵ Sulle vicende della ricerca dopo il sisma del 1933 si veda ora LIVADIOTTI, ROCCO 2012.

⁶ Per la relativa bibliografia cfr. nota 1. In particolare, su questo tema si veda ALBERTOCCHI 1996, p. 125.

⁷ Per G. Rocco, la struttura iniziale, forse pertinente ad un edificio pubblico, fa parte del primo impianto urbano, datato alla metà del IV sec. a.C. (ROCCO 2013, in part. p. 25).



Figg. 1-2. Kos, Casa Romana dopo lo scavo e una prima sistemazione dei ruderi, che si limitava al consolidamento delle strutture antiche (Archivio Storico della Soprintendenza alle antichità del Dodecaneso).





Fig 3. Kos, Casa Romana. Veduta da est della fronte orientale. In primo piano le Terme Centrali (foto M. Livadiotti).

periodo ellenistico, replicandone la pianta ed articolando i vani intorno ai “peristili rodii” caratteristici della tradizione architettonica del periodo⁸.

Le ricerche hanno inoltre appurato l’esistenza nella *domus* di interventi strutturali di piccola entità, databili a partire dalla metà del III sec. d.C. e fino alla metà del secolo successivo, che hanno lasciato sostanzialmente inalterata la sua struttura architettonica, limitandosi alla suddivisione di alcuni dei vani; sembra, invece, che sia stato radicalmente rinnovato l’apparato decorativo, con nuovi affreschi, mosaici e rivestimenti marmorei.

Il sisma del 365 d.C. distrusse totalmente la casa, che non fu mai ricostruita. Tuttavia ha continuato ad essere parzialmente abitata almeno la zona meridionale, dove sono visibili i resti di una modesta dimora e di alcuni impianti artigianali, che gravitavano sulla strada a Sud dell’isolato⁹.

Descrizione del monumento

Con la conclusione dello scavo si è proceduto ad una prima sistemazione delle rovine venute alla luce con il parziale sollevamento di colonne rinvenute *in situ* (figg. 1-2), e solo in seguito alla stesura del progetto di restauro. Questo, basato sul progetto dell’architetto Mario Paolini¹⁰, ebbe inizio nel 1938 e si concluse nel 1940, concretizzandosi nella realizzazione di un’ipotesi di riconoscimento e di ricomposizione di quei caratteri tipomorfologici che sono stati ritenuti propri della “Casa Romana,” in un intervento globale mirato in sostanza alla sua ricostruzione.

Con l’intervento il monumento appare un semplice parallelepipedo ad un piano fuori terra, con un ulteriore corpo di fabbrica di modeste dimensioni che si erige al livello del primo piano, anch’esso di forma parallelepipedica (fig. 3). Sulla fronte meridionale, murature realizzate in funzione di contrafforti ed in contatto diretto con la parete esterna che

⁸ Vitruvio (*De Arch.*, VI, 9) definisce “rodio” un tipo particolare di peristilio in cui uno dei portici, in genere quello settentrionale, era più alto degli altri. La configurazione, diffusa nel Mediterraneo orientale, è applicata non solo nelle strutture abitative, ma anche nei ginnasi, come dimostra l’esempio del ginnasio inferiore di Priene.

⁹ La zona meridionale della “Casa”, gravitante sulla stretta strada a Sud della *plateia* centrale, non fu interessata dal restauro italiano e rimase quasi tagliata fuori dal resto della *domus*. Recenti interventi di

pulitura e consolidamento effettuati a cura dell’Istituto Archeologico di Studi Egei di Rodi hanno tuttavia interessato proprio questa zona, nel tentativo di una maggiore valorizzazione anche ai fini della fruibilità da parte dei visitatori.

¹⁰ Su Mario Paolini, poliedrico architetto impegnato sia nella progettazione contemporanea che nel restauro dei monumenti antichi, si veda DI LERNIA 2011 e MARTINO c.d.s.



Fig. 4. Kos, Casa Romana. Veduta da sud-est della parte meridionale, non ricostruita, dell'insula. Si notino, a contatto della fronte sud, i contrafforti di sostegno realizzati a mo' di rudere (foto G. Sideris).



Fig. 5. Kos, Casa Romana. Il peristilio maggiore al livello della corte interna dopo i recenti lavori di sistemazione; sullo sfondo, la fronte dell'esedra sud (foto A. Labbattaglia).



Fig. 6. Kos, Casa Romana. Il secondo livello ricostruito del peristilio maggiore (foto G. Sideris).

Fig. 7. Kos, Casa Romana. Fronte dell'esedra nord del peristilio maggiore (foto G. Sideris).



Fig. 8. Kos, Casa Romana. Il peristilio rodio minore (foto G. Sideris).



Fig. 9. Kos, Casa Romana. La corte interna mosaicata con la fontana mistilinea (foto G. Sideris).



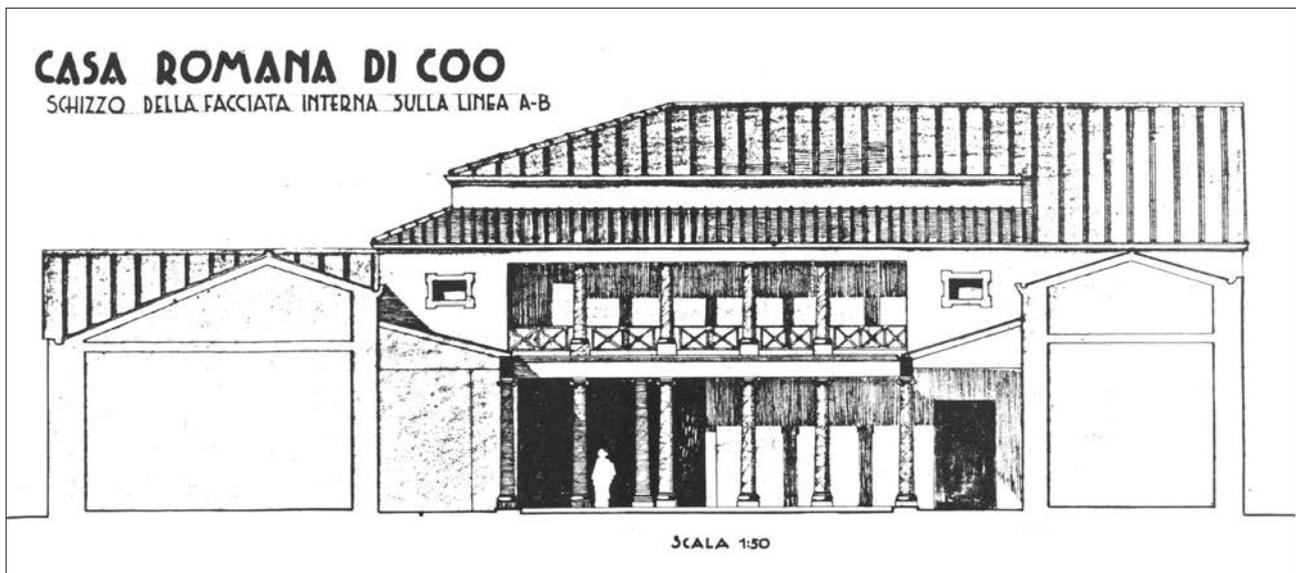


Fig. 10. Kos, Casa Romana. Disegno del progetto di restauro di M. Paolini con la sezione ovest-est del peristilio maggiore (Archivio SAIA, Fondo Paolini. Da M. Albertocchi, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 293).

Fig. 11. Kos, Casa Romana. Veduta del peristilio maggiore come si presentava nella prima fase di realizzazione (Archivio SAIA, Fondo Paolini. Da M. Albertocchi, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 294).

delimita l'estensione dell'edificio, suggeriscono una sua continuità verso sud, dove si è invece preferito, forse per via della generalizzata assenza di apparati decorativi di pregio, lasciare le strutture allo stato di rudere (fig. 4).

Gli elementi che caratterizzano esternamente il monumento sono i continui e compatti muri dell'intervento ricostruttivo, che si innalzano alla quota di 6.50 m, fondandosi sui resti delle murature antiche, di limitata altezza. Sulle fronti si aprono gli ingressi moderni principali e quelli secondari, sistemati in corrispondenza degli accessi antichi individuati dal Laurenzi. L'ingresso principale si apre sulla parete orientale, prospiciente l'antica via che passa tra la Casa Romana e le Terme Centrali, mentre un ingresso secondario si localizza sull'opposta fronte occidentale e altri due si aprono a sud.

L'organizzazione interna dell'abitazione si articola intorno a tre nuclei principali sorti attorno ad un peristilio maggiore, uno minore e una piccola corte interna. Il peristilio maggiore si sviluppa su due livelli: quello di terra (fig. 5) ove si aprono perimetralmente i vari ambienti, e quello del primo piano, dove la rispettiva loggia del peristilio viene delimitata all'esterno da muri ciechi di 5.00 m di altezza (fig. 6). A sud, il peristilio confina con un ampio vano a doppia altezza, con un lato aperto verso la corte: si tratta del lato più alto del peristilio rodio, esedra la cui fronte si apre sul giardino tramite un diaframma di quattro gigantesche colonne corinzie (fig. 7).

A nord-ovest si localizza il peristilio minore, con la rispettiva esedra, fronteggiata da due suggestive colonne doriche, la quale si apre su una vasca ornamentale che occupa gran parte della corte (fig. 8). Nel settore nord-est gli spazi si dispongono intorno ad una piccola corte pavimentata a mosaico, arricchita anch'essa da una piccola fontana (fig. 9).

Nell'intervento di restauro del 1938 si operò con criteri non del tutto chiari ed inoltre, da quanto si desume dagli elementi storici, con incertezze non indifferenti da parte degli restauratori circa la correttezza dell'esito finale dell'intervento. Così si è proceduto alla definizione delle altezze dei vani e alla copertura della totalità degli spazi - ad eccezione dei peristilii - con coperture piane, includendo anche gli spazi delle esedre. La soluzione venne adottata in contrasto con le indicazioni del progetto di restauro, che, stando ai disegni d'archivio¹¹, prevedeva invece la realizzazione di coperture a falda e la ricostituzione di un secondo livello soltanto in corrispondenza dell'ala nord del peristilio maggiore (fig. 10).

Nelle opzioni finali fu invece abbandonata l'idea di coprire la casa con tetti a falde, mentre il peristilio maggiore assumeva la sua configurazione definitiva in tempi differenziati. In una prima fase infatti venne costruita l'ala nord, comprensiva di piano terra e primo piano, mentre le ali est ed ovest furono limitate al solo piano terra (fig. 11); in una seconda fase dei lavori lo stesso peristilio venne integrato al livello del primo piano con la costruzione del secondo livello delle ali. In questo modo il primo piano è stato completato con la realizzazione del peristilio, mentre si è totalmente omessa, forse per mancanza di sufficienti elementi di documentazione, l'esistenza di eventuali vani al livello superiore.

Come già accennato, dall'intervento di restauro venne escluso il settore più meridionale dell'*insula* e l'unico intervento in questa zona è rappresentato dai già citati contrafforti, realizzati con l'intento di suggerire al visitatore una continuità della struttura verso sud nel tentativo di porre maggiormente in relazione i resti delle rovine lasciate a rudere con la parte di Casa Romana restaurata.

Nella corte maggiore, il colonnato del peristilio al piano terra ed al primo piano venne interamente ricostituito con le colonne monolitiche scoperte nello scavo; in qualche caso si procedette alla ricomposizione dei fusti con frammenti ritrovati, di cui si erano identificati gli attacchi. Quando il materiale originario non era disponibile, sono state integrate le parti mancanti con integrazioni in cemento armato, o sono state sostituite intere colonne mancanti con sostegni nuovi realizzati con lo stesso materiale¹². La stessa tecnica è stata impiegata anche per la ricostruzione delle quattro colonne sulla fronte dell'esedra nord del peristilio maggiore, in cui l'unico elemento autentico era un capitello corinzio di marmo, per altro con le foglie fratturate (figg. 12-14).

Gli epistili dei colonnati si realizzarono anch'essi con travi di cemento armato, come anche nella quasi totalità le basi e i capitelli delle colonne. Va segnalato che il colonnato al primo piano si differenzia da quello a piano terra per ciò che attiene alle dimensioni, essendo il secondo ordine di altezza minore ed avendo quindi i fusti delle colonne più esili e i basamenti più alti.

Nel peristilio minore i fusti delle colonne doriche della rispettiva esedra furono integrati nella parte superiore con cemento armato e il peristilio fu ricostituito con pilastri a sezione quadrata (fig. 15). La muratura in elevato, con spessore variabile da 40 a 50 cm, è stata costruita con pietra intelaiata su catene orizzontali e pilastri di calcestruzzo, dopo aver predisposto sulle sezioni trasversali delle murature antiche strati di muratura nuova complementare per ottenere superfici piane, sulle quali fu eseguita la costruzione delle catene.

Con l'uso del cemento armato si è proceduto anche alla costruzione dei solai delle coperture piane, che sono state impermeabilizzate e ricoperte con uno strato misto di argilla e ciottoli dello spessore di 15 cm; sui solai piani furono incorporati alcuni lucernari per l'illuminazione degli spazi sottostanti (fig. 16).

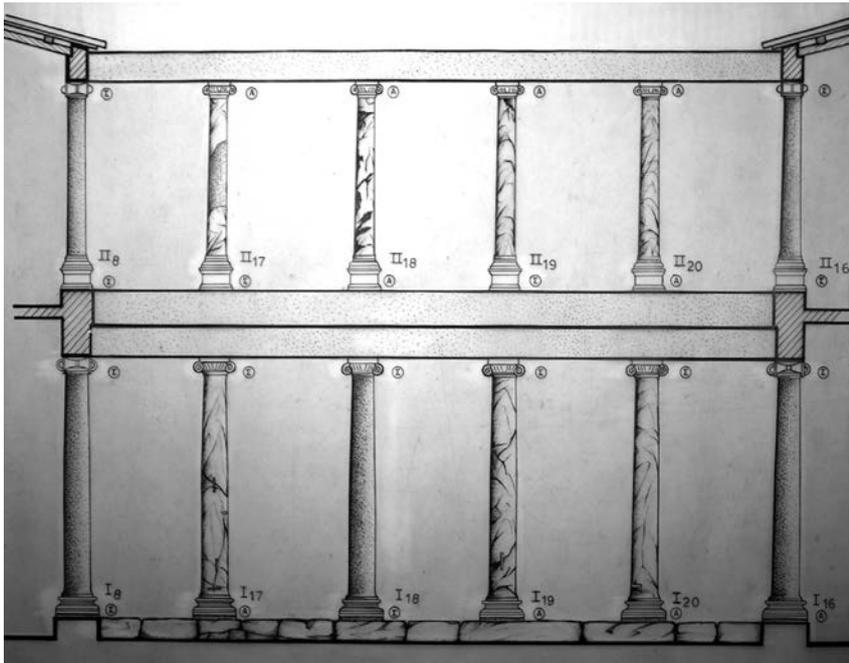
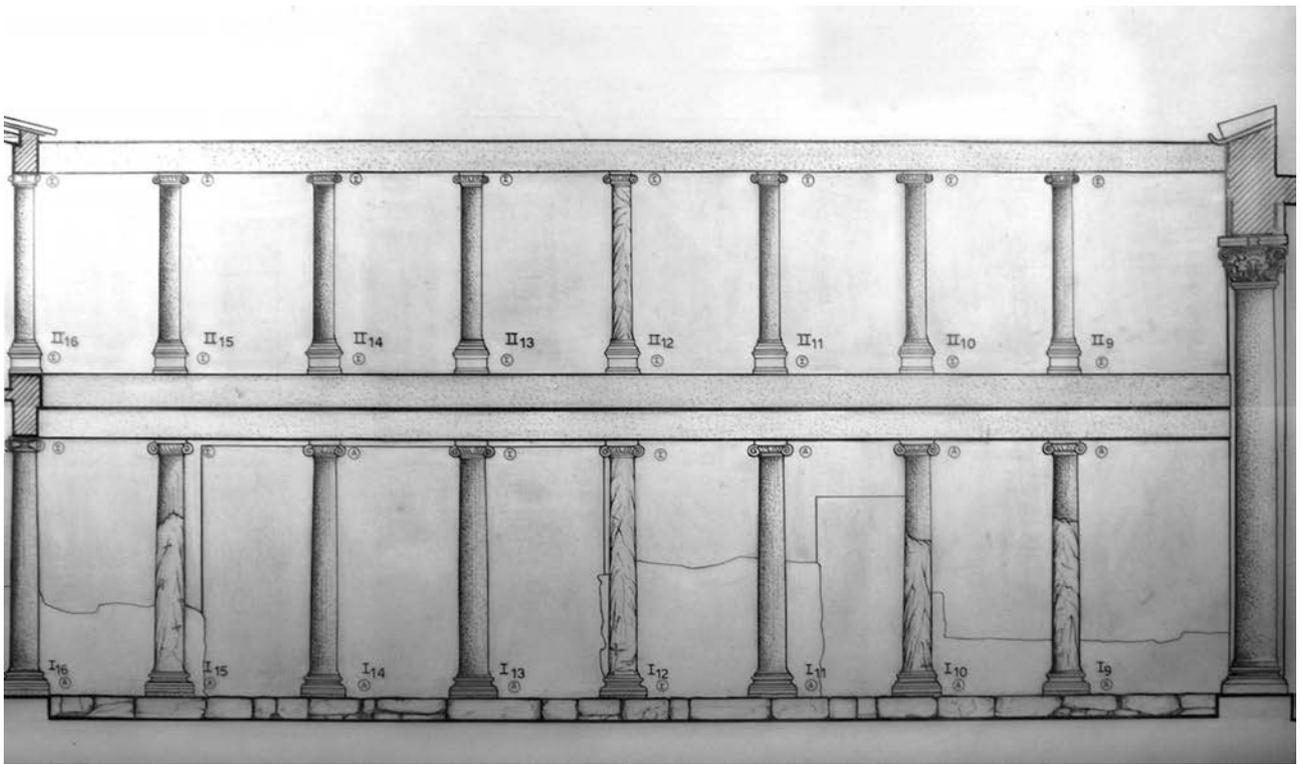
Internamente, a circa 50 cm al di sotto dei solai di copertura, furono realizzati controsoffitti consistenti in una intelaiatura di travetti di legno rivestiti inferiormente con uno strato di intonaco rinforzato con rete metallica, determinando così le altezze dei vani.

Sulle superfici delle murature antiche alla base del monumento come anche sui pavimenti di terra battuta di alcuni vani, così come risultarono in seguito allo scavo, si individuano tracce degli strati di intonaco di supporto ai rivestimenti marmorei e alle pavimentazioni in marmo. In tre vani che si affacciano al peristilio maggiore, tra i quali anche l'esedra, lungo le pareti erano accatastate lastre di marmo di differente spessore, rinvenute durante lo scavo, rendendo verosimile l'ipotesi secondo cui gli spazi suddetti sarebbero dovuti essere rivestiti e pavimentati in *opus sectile*. È inoltre molto probabile che le logge del grande peristilio, oltre alle pareti rivestite di marmi dai restauratori sulla base dei resti rinvenuti di decorazione parietale, fossesero anche pavimentate con lastre marmoree.

¹¹ Gli elaborati di progetto, parzialmente editi in ALBERTOCCHI 1996 (cfr. fig. 10), sono conservati presso l'Archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

¹² Si tratta di una metodologia usata negli stessi anni anche per il restauro di altri monumenti della città, come il portico est dell'agorà (G. Rocco, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 106-112),

pure su progetto di Mario Paolini, o il lato orientale della grande corte porticata del Ginnasio Occidentale (FINO *et al.* 2014). Un sistema analogo fu adottato per i restauri dell'*Asklepeion*: si veda in particolare il progetto di restauro del tempio C, opera di Paolini (G. Rocco, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 163-171; DE MATTIA 2012).



Figg. 12, 13. Kos, Casa Romana. Peristilio maggiore: disegni di progetto con la distinzione dei diversi materiali di cui si compongono i fusti delle colonne, in marmo o in cemento armato (elaborazione grafica G. Sideris).

Senza dubbio, alcuni indizi che testimoniano quanto affermato sopra vengono forniti da un vano di notevoli dimensioni ad ovest dell'edera del peristilio maggiore, dove sulle pareti sono chiarissime sugli intonaci di supporto le tracce dei rivestimenti marmorei, come anche di pavimentazioni in marmo, la cui esistenza è desumibile da frammenti di marmo ancora superstiti sul terreno e di lastre marmoree anche qui sistemate lungo le pareti. Il vano, probabilmente con funzioni di rappresentanza, a differenza degli altri rimase scoperto, probabilmente per l'interruzione dei lavori determinata dall'inizio della Seconda Guerra mondiale¹³ (figg. 17-18).

¹³ Gli eventi bellici determinarono anche l'interruzione di altri cantieri di restauro, come dimostra lo stato di non finito dei lavori

all'*Asklepieion* dove sia il tempio B che il tempio romano non furono completati (G. Rocco, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996).

Fig. 14. Kos, Casa Romana. Peristilio maggiore: disegno di progetto. Prospetto della fronte dell'edera sud con le colonne dal fusto in cemento armato (elaborazione grafica G. Sideris).

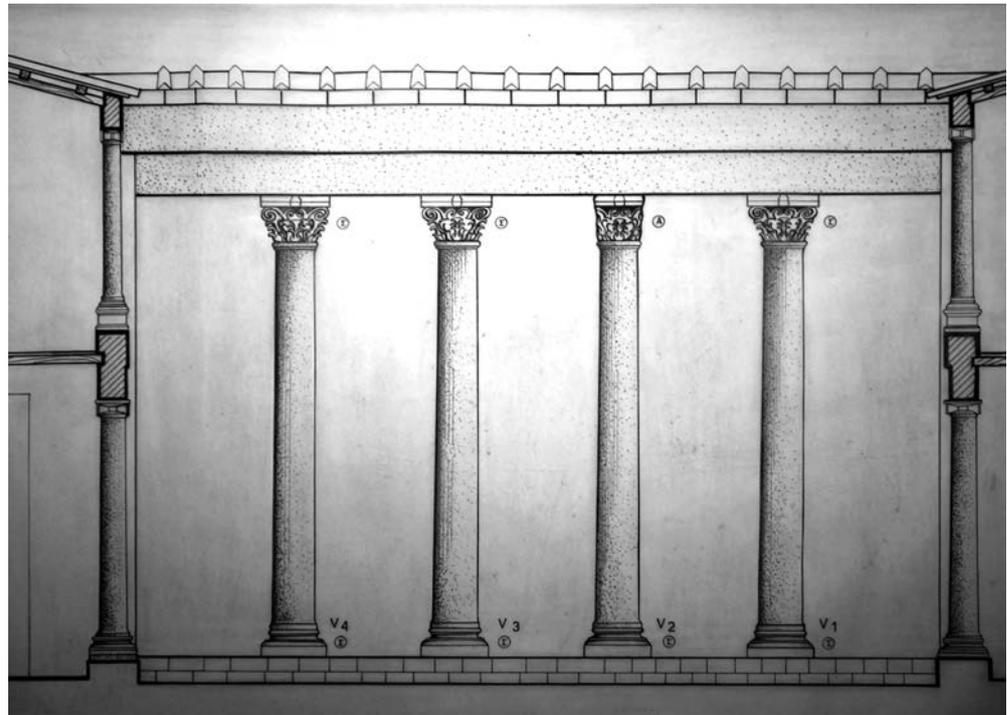
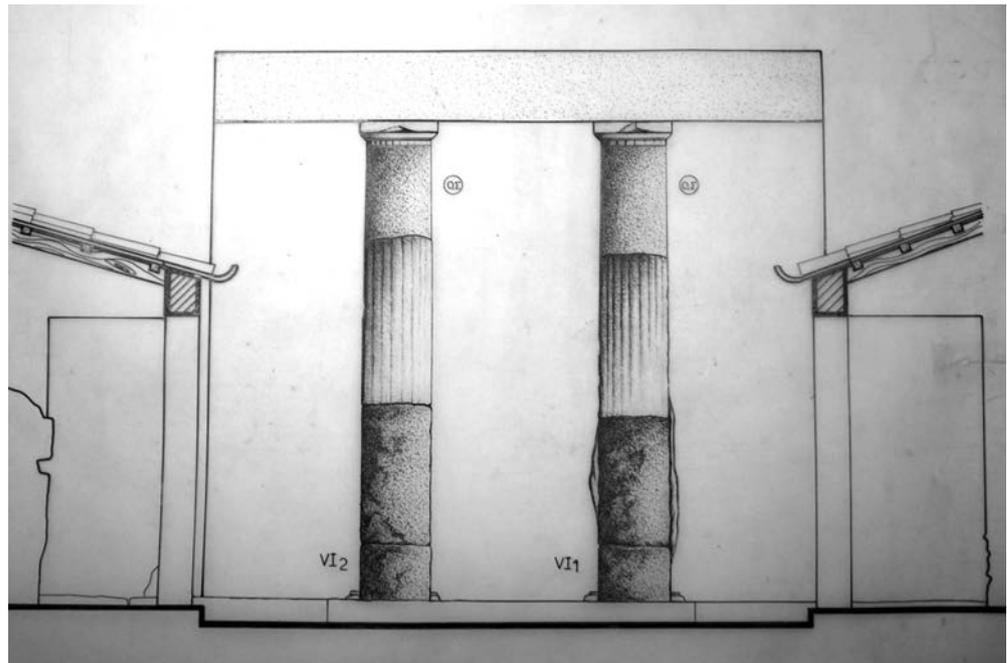


Fig. 15. Kos, Casa Romana. Peristilio minore: disegno di progetto. Le colonne dell'edera sud, integrate in alto con parti in cemento armato (elaborazione grafica G. Sideris).



Patologia

Per ciò che attiene la situazione del monumento, una prima constatazione ha riguardato l'antico basamento bugnato, in parte integrato al momento del restauro con elementi di nuova fattura¹⁴; la struttura è continuamente sottoposta ad una costante azione di compressione, esercitata dai volumi della sopraelevazione e dalle strutture in cemento armato, fondate sui resti delle strutture murarie antiche. Resti che si presentavano a tratti sconnessi per l'ammaloramento delle malte leganti, in diversi casi non più in grado di assicurare la coesione delle masse murarie in

¹⁴ M. Livadiotti, *La ricerca*, in Rocco 2013, p. 80 e fig. 108.



Fig. 16. Kos, Casa Romana. Copertura piana: manto di copertura misto di argilla e ciottoli. Lucernari d'illuminazione degli spazi sottostanti (foto G. Sideris).



Figg. 17-18. Kos, Casa Romana. Il vano rimasto scoperto a ovest dell'esedra del peristilio maggiore (foto G. Sideris).



Fig. 19. Kos, Casa Romana. Peristilio maggiore: Solaio pavimentale della loggia del primo piano (foto G. Sideris).

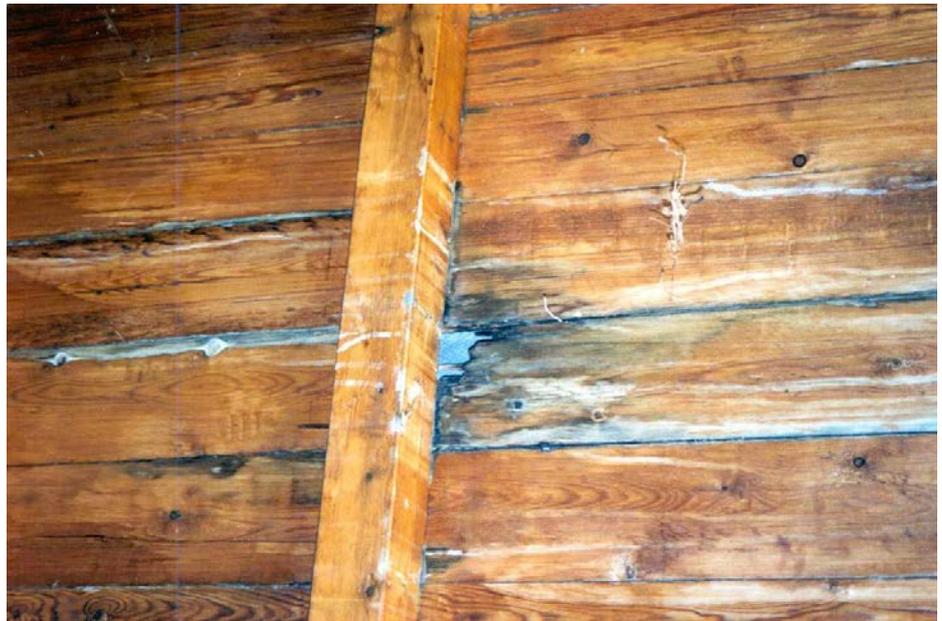


Fig. 20. Kos, Casa Romana. Esedra del peristilio maggiore: corrosioni e umidità diffusa visibile sul solaio di copertura in laterocemento e alle pareti (foto G. Sideris).



diversi settori del monumento. Una seconda constatazione riguardava gli ambienti con rivestimenti marmorei oppure decorati ad affresco, quelli con pavimentazioni in marmo o a mosaico ove si notavano fessurazioni, fratture e distacchi dei rivestimenti in marmo, l'imputridimento dei sottofondi o la corrosioni di affreschi e mosaici.

Corrosioni nella struttura dei materiali si notavano anche nella quasi totalità degli elementi costituenti l'intervento del 1938. Gli ammaloramenti principali riguardavano gli elementi in cemento armato, con la corrosione per ossidazione delle armature, le murature, a tratti sconesse, gli elementi lignei portanti delle coperture delle logge, che presentavano flessioni e fessurazioni delle travi; a questo si aggiungeva che anche le travi e il tavolato di pavimentazione della loggia del peristilio maggiore al primo piano presentavano molte tavole fatiscenti e altre in fase di corrosione avanzata (fig. 19).

Si fa notare che, negli anni Settanta, nelle coperture delle logge del peristilio maggiore gli originali elementi lignei, portanti e non, compreso il solaio in legno del primo piano, erano già stati sostituiti con travi portanti, forse in secondo uso, di limitata sezione e di scarsa qualità.

Corrosioni estese interessavano anche il solaio di copertura in laterocemento dell'esedra del peristilio maggiore (fig. 20), dal quale si distaccava del materiale; la stessa situazione si notava per le pareti e i controsoffitti di diversi altri vani della Casa. Le corrosioni erano dovute principalmente all'umidità persistente all'interno degli spazi, all'aerosol marino dell'atmosfera e all'infiltrazione dell'acqua piovana nei calcestruzzi dei solai di copertura, che, dopo averli impregnati di umidità, si propagava ai controsoffitti e alle pareti dei vani sottostanti.



Fig. 21. Kos, Casa Romana. Peristilio maggiore. Misure protettive dei colonnati prima dell'inizio dei lavori (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 22. Kos, Casa Romana. Pulizia dei giunti delle murature antiche (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 23. Kos, Casa Romana. Sigillature dei giunti (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 24. Kos, Casa Romana. Preparazione per le iniezioni nelle murature antiche (foto Th. Vlachoulis).

*L'intervento*¹⁵

L'obiettivo primario delle proposte d'intervento è stato quello di adottare i provvedimenti necessari per assicurare la stabilità delle antiche strutture con interventi di consolidamento; parallelamente si è resa necessaria la sostituzione di elementi strutturali fatiscenti ed ormai pericolosi pertinenti alla parte ricostruita. Inoltre, sono state studiate misure tendenti all'eliminazione, o quanto meno alla limitazione dell'azione corrosiva dei fattori determinanti il degrado. Successivamente si è passati alla progettazione di interventi di manutenzione e restauro degli affreschi, dei mosaici, dei rivestimenti e delle pavimentazioni marmoree.

A) Interventi sulle strutture antiche

Relativamente alla protezione e agli interventi conservativi e di manutenzione delle strutture antiche è stato previsto il consolidamento delle stesse e dei colonnati (fig. 21), la manutenzione dei rivestimenti marmorei, degli affreschi, dei mosaici e degli intonaci originali di supporto. Specificatamente si è proceduto:

1) alla pulizia dei giunti delle murature originarie con spazzole e con getto d'aria e acqua sotto pressione per la rimozione del materiale putrefatto; di seguito, si è passati alle sigillature dei giunti e alle iniezioni (figg. 22-24);

¹⁵ La stesura del progetto è stata seguita dai membri del Comitato Scientifico della 'Convenzione del Ministero della Cultura Ellenico con il Comune di Kos' ed in modo particolare dall'allora

Soprintendente alle Antichità Preistoriche e Classiche del Dodecaneso, Dott. Iannis Papachristodoulou, che ringrazio infinitamente per la fiducia accordatami e l'incondizionato aiuto.



Fig. 25. Kos, Casa Romana. Particolare delle grappe di ferro dei restauri italiani presenti sui fusti delle colonne (foto Th. Vlachoulis).

Fig. 26. Kos, Casa Romana. Asportazione delle grappe di ferro dei restauri italiani dai fusti delle colonne (foto Th. Vlachoulis).

Fig. 27. Kos, Casa Romana. Sostituzione delle grappe di ferro con armature in titanio (foto Th. Vlachoulis).

2) alla pulitura e alla stabilizzazione degli affreschi staccati dalle murature, dei rivestimenti e delle pavimentazioni marmoree e dei substrati di intonaci antichi¹⁶;

3) al restauro del peristilio maggiore con l'asportazione dai fusti di colonna delle grappe di ferro del restauro italiano, che legavano tra loro i frammenti originali rinvenuti e ricomposti, e al loro consolidamento con armature di titanio, usando come legante una malta di cemento bianco (figg. 25- 27).

B) Interventi sulle strutture del restauro italiano

Rispettivamente alla parte ricostruita della casa, che costituisce l'80% circa dell'intero monumento, sono stati previsti interventi di risanamento e di consolidamento delle strutture edilizie, nonché di sostituzione di alcune di esse, in pericolo di collasso.

¹⁶ Gli interventi di conservazione sono stati eseguiti da personale specializzato della Direzione Conservazione Beni Culturali, del

Ministero della Cultura Ellenico. Sul tema si rimanda a SIDERIS 2004 e GIANNIKOURI 2012.



Figg. 28, 29. Kos, Casa Romana. Ricostituzione della massa degli elementi in calcestruzzo (foto Th. Vlachoulis).



Fig 30. Kos, Casa Romana. Superficie finale della copertura piana con piastrelle di ceramica e lucernai di illuminazione ed aereazione naturale degli spazi sottostanti (foto Th. Vlachoulis).



Fig 31. Kos, Casa Romana. Peristilio maggiore. Il nuovo solaio di copertura con travi di legno a vista dell'esedra sud (foto Th. Vlachoulis).

Gli interventi hanno previsto:

- 1) il rifacimento degli intonaci esterni ed interni, dopo aver abbattuto i vecchi intonaci ed aver eseguito la sigillatura a fondo dei giunti delle murature;
- 2) la ricostituzione della massa degli elementi in calcestruzzo, operazione condotta dopo aver eliminato le porzioni cementizie fatiscenti e sostituito le armature ormai ossidate (figg. 28-29);
- 3) l'eliminazione dello strato di argilla mista a ciottoli che ricopriva le coperture piane con la successiva formazione su di esse di un piano inclinato in calcestruzzo leggero per agevolare lo smaltimento delle acque piovane, l'impermeabilizzazione, l'isolamento termico e il rivestimento della superficie finale con piastrelle di ceramica (fig. 30);
- 4) la sostituzione dei solai di laterocemento e di cemento armato delle esedre dei due peristili con solai di legno e tavolato (fig. 31) e la costruzione della copertura - pure in legno - dello spazio rimasto scoperto ad ovest dell'esedra del peristilio maggiore (figg. 32-35).
- 5) la sostituzione delle travi in legno e del tavolato, in avanzato stato di deterioramento, dei solai dei pavimenti delle logge del peristilio del primo piano (fig. 36), come anche la sostituzione della soletta in calcestruzzo dell'ala nord. Per i suddetti solai sono state previste travi in legno di sezioni incrementate, richieste dal calcolo statico, e un tavolato dello spessore di 5 cm. Viene così ottenuta l'uniformità strutturale delle travature lignee delle tre ali del peristilio, in modo omogeneo con la prevista copertura in legno dell'esedra. È stato previsto inoltre di smontare le strutture lignee deteriorate delle coperture inclinate delle logge dei peristili, specie quelle risalenti ad un intervento degli anni Settanta del secolo scorso nel peristilio maggiore (fig. 37-38), ricoperte con sottili lastre cementizie ondulate, e la loro sostituzione con travi portanti e travetti secondari di maggior spessore e tavolato. La nuova struttura è stata impermeabilizzata ed è stata seguita dalla stesura di un manto di copertura in tegole fatte a mano, identiche a quelle originarie;



Fig. 32. Kos, Casa Romana. Lavori di costruzione della copertura, con travi a vista, dello spazio rimasto scoperto, a ovest dell'esda del peristilio maggiore (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 33. Kos, Casa Romana. Stesura di lastre rigide termoisolanti e preparazione per il getto di calcestruzzo leggero (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 34. Kos, Casa Romana. La copertura, con travi a vista, del vano rimasto scoperto, a ovest dell'esda del peristilio maggiore (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 35. Kos, Casa Romana. Il vano un tempo scoperto, a lavori conclusi (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 36. Kos, Casa Romana. Ricostruzione del solaio di pavimento della loggia, al primo piano del peristilio maggiore (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 37. Kos, Casa Romana. Sostituzione della copertura della loggia del peristilio maggiore, al primo piano (foto Th. Vlachoulis).

6) la sostituzione della pericolosa scala in legno, a forte pendenza, che conduce al primo piano del peristilio maggiore e la collocazione di ringhiere protettive tra le colonne del peristilio maggiore al primo piano (figg. 39-40);

7) per i controsoffitti esistenti e in parte crollati è stata prevista la sostituzione con nuovi controsoffitti in lastre di gesso rigide montate a secco, su una struttura a rete di profilati galvanizzati in alluminio.



Fig. 38. Kos, Casa Romana. Sostituzione della copertura della loggia del peristilio minore (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 39. Kos, Casa Romana. La loggia del peristilio maggiore al primo piano a lavori conclusi (foto Th. Vlachoulis).



Fig. 40. Kos, Casa Romana. Il peristilio maggiore a lavori conclusi (foto Th. Vlachoulis).

Allo stato in cui si trovava prima degli interventi descritti, il monumento si offriva come un edificio visitabile solo parzialmente, con molti vani non visibili o perché adibiti a deposito di ritrovamenti archeologici, oppure in quanto l'avanzato stato di degrado dei controsoffitti di alcuni di essi nascondeva pericoli di crolli.

Nell'ambito delle misure atte a raggiungere il miglioramento delle condizioni del monumento e nell'ottica della riqualificazione e ridefinizione del suo ruolo, non solo limitato ai suoi intrinseci valori storico-archeologico-monumentali, l'intento del progetto è stato anche quello di valorizzare ed immettere nella vita viva della città il monumento stesso¹⁷. Ciò non sarebbe potuto avvenire se non si fosse tentato di mettere in luce le sue caratteristiche architettonico-decorative e di mirare alla sua valorizzazione attraverso la previsione di nuove funzioni museali ed espositive, integrate con manifestazioni di carattere scientifico-culturale, tutte funzioni d'uso proposte e destinate ad essere accolte da alcuni dei più prestigiosi spazi della *domus*¹⁸.

Nell'ottica della ridefinizione e della riattivazione della totalità degli spazi di "Casa Romana", si è quindi proceduto alla riorganizzazione funzionale dei vani del settore nord – fino ad oggi usati come depositi – come anche di altri vani, per funzioni di carattere espositivo. In essi è prevista la collocazione di statue ed altri reperti archeologici ritrovati *in situ* durante lo scavo – oggi esposti al museo archeologico di Kos o altrove, oppure custoditi in depositi – e altri ritrovamenti che possono provenire anche da altri luoghi.

Al settore sud, cioè del peristilio maggiore, gli ambienti più rappresentativi – l'edera e il vano che l'affianca ad ovest – sono stati destinati ad ospitare le manifestazioni culturali, mentre il vano ad est ospiterà funzioni espositive. La loggia del peristilio maggiore al primo piano, fino ad oggi chiusa al pubblico per motivi di sicurezza, verrà riaperta ed assolverà a funzioni di carattere espositivo.

Per ciò che attiene ai percorsi interni al monumento – che presenta diversi vani con piani di calpestio a quote differenti – il collegamento tra essi avverrà ove possibile con l'ausilio di rampe inclinate per assicurare la loro accessibilità anche alle persone con problemi di deambulazione.

Considerato che gli interventi tendono a mettere in rilievo non solo le strutture antiche ma anche le forme architettoniche realizzate dai restauratori italiani e riproposte dall'attuale intervento, si è ritenuto opportuno effettuare la liberazione della corte maggiore dagli alberi che occultavano quasi totalmente i colonnati del peristilio e le quattro colonne dell'edera; in questo modo è stata possibile la creazione di un giardino, sul modello di analoghe case romane, rendendolo così pienamente visibile sia a livello di terra sia dal primo piano. Ancora, si è provveduto ad attivare e a rendere funzionale la vasca della corte del peristilio minore.

Parallelamente, è stata prevista l'illuminazione artificiale dei peristili e delle logge nonché l'illuminazione e l'aerazione naturale degli spazi per le manifestazioni e di altri vani di servizio, con l'installazione di finestre a soffitto dotate di meccanismo di apertura automatico, come anche l'illuminazione esterna del monumento stesso¹⁹.

¹⁷ Il restauro di "Casa Romana" è parte di un progetto più ampio di riqualificazione dell'area archeologica centrale di Kos. Sull'argomento si veda GIANNIKOURI 2008.

¹⁸ Il progetto di ordinamento museale, in via di esecuzione, è stato curato dall'Istituto Archeologico di Studi Egei.

¹⁹ Oltre agli interventi di risanamento strutturale e alla dotazione di adeguati impianti tecnologici, il progetto ha previsto la sostituzione delle ormai fatiscenti porte di ingresso esterne e l'installazione di porte di cristallo del tipo "security" agli ingressi degli spazi espositivi. Infine, è stato costruito un fabbricato per i servizi igienici esternamente all'angolo sud-ovest dell'*insula*, che servirà contemporaneamente il monumento e l'adiacente area archeologica delle Terme Centrali.

Abbreviazioni bibliografiche

- ALBERTOCCHI 1996 = ALBERTOCCHI M., *La Casa Romana*, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 125-130.
- ALBERTOCCHI 1997 = ALBERTOCCHI M., *An example of domestic garden statuary at Cos. The Casa Romana*, in *Sculptors and sculpture of Caria and the Dodecanese*, London 1997, pp. 120-126.
- ALBERTOCCHI 2001 = ALBERTOCCHI M., *Ρωμαϊκή οικιακή αρχιτεκτονική στην Κω: η Casa Romana*, in KOKKOROY-ALEVRA, LEMOU, SIMANTONI-BOURNIA 2001, pp. 215-224.
- ALBERTOCCHI 2010 = ALBERTOCCHI M., *Considerazioni sul programma decorativo della 'Casa Romana' di Coo: modelli dell'abitare tra impero e provincia*, in *Meetings between cultures, XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma, settembre 2008*, Bollettino di Archeologia on line 2010, n.1 anno I, edizione speciale.
- BONINI 2006 = BONINI P., *La casa nella Grecia romana. Forme e funzioni dello spazio privato tra I e VI secolo*, Roma 2006.
- DE MATTIA 2012 = DE MATTIA D., *Il tempio romano dell'Asklepieion di Kos: nuovi dati per la sua anastilosi*, in *Thiasos*, 1, 2012, pp. 61-80.
- DI LERNIA 2011 = DI LERNIA L., *L'opera di Mario Paolini nel Dodecaneso*, in DOCCI M., TURCO M.G., *L'altra modernità. Atti del 24° Convegno di storia dell'architettura (Roma, 11-13 aprile 2007)*, Roma 2011, pp. 706-715.
- FINO *et al.*, 2014 = FINO A., LAMANNA C., MALLARDI D., MARTINO R., *Restoring the restoration: the Palaestra of the West Gymnasium of Kos*, in *II International Conference on Architecture and Urban Design (ICAUD), Tirana (Albania), 8-10 May 2014*, Tirana 2014.
- GIANNIKOURI 2008 = GIANNIKOURI A., *L'unificazione dei siti archeologici della città di Coo*, in *Modi di costruire nell'Antichità Classica. Tecnologia, restauro, valorizzazione, Termoli. Seminario alla Facoltà di Ingegneria dell'Università del Molise sui modi di costruire dell'antichità classica, 26 gennaio 2007*, Napoli 2008.
- GIANNIKOURI 2012 = A. GIANNIKOURI, *Αναστηλωμένη ρωμαϊκή οικία*, in *ADelt* 56-59, 2001-2004 (2012), B'6, pp. 362-363.
- KOKKOROY-ALEVRA, LEMOU, SIMANTONI-BOURNIA 2001 = KOKKOROY-ALEVRA G., LEMOU A.A., SIMANTONI-BOURNIA E. (a cura di), *Ιστορία, Τέχνη και Αρχαιολογία της Κω*, I Διεθνές Συνέδριο, Κως 2-4 Μαΐου 1997, Athens 2001.
- LAURENZI 1936-37 = LAURENZI L., *Attività del servizio archeologico nelle isole italiane dell'Egeo nel biennio 1934-35*, in *BdA* 30, 1936-37, pp. 129-148.
- LAURENZI 1955-56 = LAURENZI L., *Sculture inedite del Museo di Coo*, in *ASAtene* XXXIII-XXXIV, 1955-56, pp. 59-156.
- LAURENZI 1959 = LAURENZI L., s.v. *Coo*, in *EAA* 1959, pp. 795-800.
- LIVADIOTTI 2004 = LIVADIOTTI M., *Due edifici termali a Coo città: tipologie a confronto*, in *Χάρης χάρει. Μελέτες στη μνήμη της Χάρης Κάντζια*, I, I, pp. 195-213.
- LIVADIOTTI C.D.S. = LIVADIOTTI M., *The Central Baths of Kos: new data for their reconstruction*, in *The Archaeological work in the Aegean islands, International Conference (Rhodes 2013)*, c.d.s.
- LIVADIOTTI, ROCCO 1996 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso, La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catalogo della Mostra, Catania 1996.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2012 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Il piano regolatore di Kos del 1934: un progetto di città archeologica*, in *Thiasos*, 1, 2012, pp. 3-18.
- MORRICONE 1950 = MORRICONE L., *Scavi e ricerche a Coo (1935-1943). Relazione preliminare*, in *BdA* 35, 1950, pp. 54-75, 219-246, 316-331.
- ROCCO 2013 = ROCCO G., *Monumenti di Kos I. La Stoà Meridionale dell'agorà*, *Thiasos Monografie* 3, Roma 2013.
- SIDERIS 2004 = SIDERIS G., *Μελέτη αποκατάστασης της αναστηλωμένης «ρωμαϊκής οικίας» της Κω*, in *Χάρης χάρει. Μελέτες στη μνήμη της Χάρης Κάντζια*, Υπουργείο Πολιτισμού, Αρχαιολογικό Ινστιτούτο Αιγαϊακών Σπουδών, Athinai 2004, I, pp. 215-229.